

un essenziale articolo la preservazione delle proprietà individuali; che qualunque atto arbitrario oltre al compromettere gli esterni nostri politici rapporti, ci condurrebbe alla sollevazione totale dell'interna nostra Costituzione: e che quanto all'inchiesta mensile somministrazione quando anche a questa non fosse l'Eccellentissimo Senato trattenuto di aderire da eminenti suoi oggetti Politici, conveniva d'aver necessariamente riguardo alle forze del Pubblico Erario, il quale per quanto positivamente ci costava, non si sarebbe certamente ritrovato in grado di sottostare ad un fisso mensile dispendio, anche di molto minore della da lui indicata summa.

Da tutto il contesto di questi ragionamenti si trasparì pur troppo lo stabilito suo principio di riguardare lo Stato Veneto, come da lui occupato, e Dio non voglia, il suo disegno di stringerci ancora maggiormente per poter da Noi esigere qualunque cosa colla forza; giacchè coll'invasione della Fortezza di Palma, ch'egli va in fretta ponendo in istato della più valida difesa, e coll'occupazione del Porto di Trieste è pervenuto all'intento di intieramente bloccarci da qualunque parte.

A maggiormente accrescere li fondati nostri sospetti si aggiunsero le sue osservabilissime ricerche intorno le rendite del Pubblico Erario, la forza, e la costituzione di varie nostre Provincie, ed il tempo, e li titoli, per li quali l'Eccellentissimo Senato le possiede. Tutte queste ingenuè, benchè dolentissime considerazioni non può il dover nostro Cittadino dispensarsi di assoggettarle alla Pubblica Sapienza; dalla quale sola in tanta violenza di circostanze possono dipendere quelle determinazioni, che secondate dall'Assistenza Divina sieno in mezzo alla presente veementissima procella atte a salvare la Repubblica.

Nell'ingionto difficilissimo incarico non abbiamo certo ommesso di usare, per quanto le tenui nostre facoltà ci permisero, tutta quella desterità, e fermezza, che ci poté ispirare il più svi-

scerato amor della Patria. E se l'esito delle nostre negoziazioni non corrispose agli ardenti nostri voti, non sentiamo almeno il rimorso di avere in niun modo peggiorata la condizione delle Pubbliche cose; giacchè oltre l'averci personalmente il General Buonaparte usate tutte le possibili cortesie, ed attenzioni; varj aditi ci ha aperto, sopra li quali è posto in facoltà l'Eccellentissimo Senato di prendere qualche partito, e forse non gli sarà riuscito del tutto inutile l'aver fondatamente riconosciute le di lui tendenze, ed intenzioni.

Ansiosi di restituirci in seno alla Patria, non attendiamo, che la risposta alla nostra Lettera al General Buonaparte, la quale dovrebbe giungerci fra poche ore, e la permissione dell'Eccellentissimo Senato, che col maggior fervore imploriamo possibilmente sollecita; quando pure dietro le cose in questo riverente Dispaccio con tutto il candore rappresentante, non trovi la Pubblica Autorità argomento di ulteriormente valersi della tenue opera nostra, la quale qualunque siasi, ad onta di qualunque personale sacrificio sarà sempre tutta dedicata all'adorato servizio di vostra Serenità, e di VV. EE.

Udine 25 Marzo 1797.

Francesco Pesaro K. P. Sav. del Consig.
Zan Batt. Corner Savio di T. F.

Ora daremo la Lettera enunziata nel Dispaccio Pesaro e Corner, diretta nello stesso giorno 25 al General Buonaparte dal K. e Procurator Francesco Pesaro, la quale merita distinta riflessione. Eccola tale, quale originale ritrovasi nell'Archivio della Secreta.

Eccellenza.

Il preciso dovere di render a V. E. li più vivi ringraziamenti per aver voluto porre il colmo alle somme gentilezze, delle quali mi ha onorato nel breve mio soggiorno in Gorizia, coll'accordarmi una scorta per la sicurezza del mio ritorno, mi apre il pregiavo-

Marzo
1797.